

Migranti in arrivo «Servono nuovi spazi per duecento persone»

Prefettura. Avviso pubblico con scadenza 18 novembre
L'indicazione: «Stop ai grandi centri di accoglienza,
meglio una rete di singole unità abitative per tre mesi»

STEFANO SCACCABAROZZI

La Prefettura di Lecco cerca nuove strutture per accogliere i richiedenti asilo che stanno sbarcando in Italia. Gli arrivi, infatti, secondo quanto segnala il Viminale, sono in ripresa a partire dalla primavera con la conseguenza di reperire nuove strutture.

La situazione

Nel corso dell'ultimo trimestre i posti occupati nei Centri di accoglienza straordinaria leccesi hanno oscillato fra un minimo di 392 e un massimo di 443 presenze, a fronte di una disponibilità di 361 (estendibile da contratto fino a una quota del 20%).

Un dato che mette in luce la necessità di reperire nuove strutture: ai gestori dei centri più piccoli è stato chiesto di aumentare i posti a disposizione fino a una quota del 50%, parallelamente si sta avviando un nuovo bando per reperire altri 200 posti. Una necessità dettata dal fatto che i Cas vengono utilizzati anche come prima accoglienza per chi scappa dalla guerra in Ucraina.

I bandi aperti nel 2021 avevano portato a ottenere 361 posti a fronte di una richiesta di 670: 70 collocati nell'ex caserma di Airuno, 99 in centri fra i 50 e i 100 posti, come gli ex Artigianelli di Cremona, altri 92 in centri fino ai 50 posti e infine 100 posti in unità abitative.

Allo scopo di recuperare nuove sistemazioni, la Prefettura ha quindi aperto una procedura per una acquisizione finalizzata all'affidamento diretto per la gestione di centri di accoglienza, fino a un massimo di 50 posti, organizzati sotto forma di rete di singole unità abitative e non di grandi centri, per un periodo stimato di tre mesi. Una durata che viene definita come strettamente limitata al tempo necessario per l'inserimento dei cittadini nella rete dei Cas ufficiali attualmente attiva, in virtù degli incrementi dei posti già richiesti.

L'avviso pubblico, con scadenza 18 novembre, mette nero su bianco le necessità: «In relazione all'intensificarsi degli sbarchi di richiedenti protezione internazionale regi-

strato nelle ultime settimane ed alla conseguente, crescente, assegnazione di quote di detti richiedenti ai territori regionali, si rende necessario aumentare la capacità di accoglienza sul territorio della provincia di Lecco».

Dappertutto

La distribuzione sarà poi effettuata sulla base della necessità di assicurare un'equa distribuzione dei posti sul territorio provinciale, tenendo conto della diversità di genere, di etnia e di religione, nonché di situazioni di vulnerabilità, al fine di evitare criticità nella convivenza.

Ai centri di accoglienza che saranno scelti saranno riconosciuti 26,61 euro più Iva al giorno a persona per ciascun ospite.

A cui si aggiungono 150 per singolo kit di primo ingresso e il rimborso per la fornitura agli ospiti del pocket money di 2,50 euro e della tessera telefonica di 5 euro, nonché il rimborso dell'intervento del medico a chiamata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo «storico» centro di accoglienza di via dell'Isola



Aumentano gli sbarchi: Lecco si prepara ad accogliere i richiedenti asilo

Treno bloccato e minacce Due uomini a processo

Il caso

Avevano ostacolato la chiusura delle porte Poi, l'aggressività verso il capotreno

Hanno bloccato la chiusura delle porte di un treno con una bicicletta, così da salire nonostante fossero privi di biglietti. Con atteggiamento

minaccioso e aggressivo se la sono poi presa con capotreno e macchinista, di fatto ritardando con il proprio comportamento la partenza del convoglio dalla stazione di Lecco di circa 5 minuti. Un ritardo limitato solo per la scelta del personale di bordo di minimizzare le conseguenze e i rischi, facendo comunque partire il treno «Besanino». Questo

quanto accaduto il 14 marzo del 2021 e ricostruito ieri mattina in aula, nell'ambito del processo per interruzione di pubblico servizio che vede imputati Blessing Okonta, nigeriano di 28 anni, domiciliato a Lecco, all'epoca dei fatti richiedente asilo con permesso da poco scaduto, ma in attesa dell'esito del ricorso alla commissione territoriale difeso



Il caso discusso ieri in Tribunale

dall'avvocato Stefano Regazzoni e Ladj Dioumincy, 32 anni, ivoriano, di casa a Calolzio, difeso dall'avvocato Francesca Allegra. A identificarli e a stabilirne i ruoli gli agenti della Polfer attraverso lo studio delle immagini del sistema di videosorveglianza. Okonta è stato rintracciato alcuni giorni dopo l'accaduto, mentre era di passaggio in stazione a Lecco, riconosciuto dalla caratteristica capigliatura bionda ossigenata e per il fatto di aver indossato i medesimi vestiti. Per lui, nel frattempo, è scattata anche una sanzione amministrativa per il mancato rispetto dell'obbligo di mascherina a

bordo treno. Dioumincy è stato invece riconosciuto dagli agenti, in quanto già conosciuto per precedenti vicende. Ma il riconoscimento è contestato dalla difesa: sia perché nel video la persona ripresa indossa una mascherina e sia perché l'imputato sostiene di essere in grado di provare che in quei giorni era all'estero. Inoltre, la capotreno non lo ha riconosciuto come uno dei membri del gruppo, mentre gli agenti della Polfer che invece dicono di essere certi della sua identità, ritengono che abbia comunque effettuato il ruolo da pacere. Si torna in aula il 18 novembre. **S.Sca.**

Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

Grucce appendiabiti, non buttarle nel sacco dell'indifferenziato

Dove posso buttare le grucce appendiabiti?

Chiamate anche «appendini» o «ometti», il corretto conferimento delle grucce ha spesso generato numerosi dubbi e perplessità. Il primo consiglio di Silea è anzitutto quello di valutare il loro possibile riuso per altri capi, gettandole dunque soltanto se rotte e dunque effettivamente

inutilizzabili.

Prevenire la produzione di rifiuti è infatti un principio cardine dell'economia circolare e della sostenibilità. Fatta questa premessa, dove vanno dunque conferite le grucce appendiabiti rotte?

Anche grazie all'evoluzione della normativa di settore, le grucce non vanno più nel sacco indifferenziato: con una corretta raccolta differenziata, possono infatti essere recuperate e succes-

sivamente riciclate.

Partiamo dalle grucce realizzate esclusivamente in metallo (generalmente in acciaio): vanno conferite nel sacco multileggero (il sacco viola): a Verderio presso l'impianto di Seruso (gruppo Silea) verranno selezionate e avviate a riciclo attraverso i consorzi di filiera.

Il sacco viola è anche la corretta «destinazione» sia delle grucce monomateriali composte esclusi-

le realizzate in plastica ma con gancio in metallo.

Ci sono poi le grucce in legno, anche in questo caso generalmente abbinato al gancio in metallo: devono essere portate in ricicleria, il centro di raccolta comunale. Silea ricorda a tutti i cittadini che sul sito www.sileaspa.it e sulla App Silea, è presente il database «Abc Dove lo butto» che risponde a tutti i più frequenti dubbi sul corretto conferimento dei rifiuti.

Per richieste scrivere a: educazioneambientale@laprovincia.it indicando il vostro nome, cognome e paese di residenza



Grucce appendiabiti: il loro recupero è possibile